



- Libri, serie tv e grandi dormite -



LETTERATURA AMERICANA, LIBRI, RECENSIONI LIBRI

## Tutto il nostro sangue, Sara Taylor

11 agosto 2017 11 agosto 2017 Giulia Effe

Le saghe familiari, quelle belle, sono gran condensati di vita e personaggi. Riescono, in una sola storia, a narrarne a bizzeffe; riescono ad affrontare mille temi diversi indagando un'enorme quantità di personaggi e situazioni. Sono storie in cui a volte è faticoso ricordarsi nomi e luoghi, ma che regalano un completo coinvolgimento.

### Struttura

Nel caso di Tutto il nostro sangue di Sara Taylor, però, lo scheletro dell'opera è particolare. È strutturata, infatti, come una raccolta di racconti che fa avanti e indietro in salti temporali repentini, utilizzando una forma usata per esempio anche in Sofia si veste sempre di nero, di Paolo Cognetti. In questo caso si passa dal 1855 ad un post apocalittico 2143.

Mentre in Sofia il filo conduttore è la protagonista stessa, qui ciò che hanno in comune tutti i racconti è il **sangue** dei personaggi, che troviamo riassunti nel bellissimo albero genealogico delle prime pagine. Nonostante tutto, però, l'altra vera protagonista del romanzo è sicuramente l'ambientazione: The Shore (titolo originale dell'opera), arcipelago della Virginia. Si tratta di un luogo particolarmente ostile, sfondo di desolazione, solitudine e rancori.

Il primo racconto si apre con due sorelle bambine, abbandonate a loro stesse, maltrattate e costrette a procurarsi da sole cibo e giustizia, in un'atmosfera di crudeltà. Tutte le storie sono permeate da drammi familiari, rancori e legami flebili.

## Dove

Come ho già detto, le isole al largo della Virginia sono le protagoniste di questa raccolta. I personaggi si riferiscono al resto dello stato come **terra ferma**, come se loro vivessero direttamente nell'acqua, in una dimensione diversa da quella solita, bloccati in un universo parallelo, un po' per volontà propria, un po' per impossibilità di muoversi.

## I personaggi

La grande famiglia di cui si legge è divisa in due rami, entrambi discendenti da Medora, una donna per metà bianca e per metà nativa americana. Un lato della famiglia, però, è profondamente maledetto, a questi personaggi succedono le cose più terribili come se ne fossero destinati. L'altro lato, al contrario, sembra benedetto da un dono particolarissimo: il controllo dei venti, della pioggia, delle tempeste. Questa divisione spiccata dei due rami famigliari si comprende perfettamente quando si leggono i capitoli dedicati alla vita di Medora, che secondo me sono tra i più belli.

Nonostante tutto, però, in questa storia non ci sono tanti personaggi felici, l'atmosfera generale è desolata, ogni personaggio lotta per qualcosa, che non sempre riesce ad ottenere.

La Taylor si concentra principalmente sui personaggi femminili, in particolare quelli oppressi da personaggi maschili, che si tratti di padri o mariti fa poca differenza. Leggiamo di donne che non hanno il coraggio di fuggire da situazioni terribili, di donne che invece ci riescono e risolvono la propria vita. Leggiamo di vita vera, cruda e reale, che non ci risparmia nessun particolare. La violenza domestica è un tema ricorrente di quasi ogni racconto, si insidia nelle vite dei protagonisti fino a diventare un'abitudine, una delle tante fatiche da mettere in conto.

«Il suo pugno ti arriva dritto sul braccio, ma non indietreggi. L'hai portato al limite, come fai sempre. Impreca, ti afferra il polso e ti strattona per la stanza in modo da farti rimbalzare contro la parete opposta, ma tu sei diventata di pietra. Non senti niente di tutto ciò.

Forse un giorno imparerai a leggere meglio i suoi stati d'animo, imparerai a percepire quando è a corto di pazienza, imparerai a smettere di irritarlo fino a quando non arriva la tempesta. Domani mattina avrai lividi, sulle braccia e in altri punti non così visibili, e né Stella, né Ellie né alcuna delle persone che vedi durante la giornata diranno una parola a riguardo, così come tu non dici una parola quando vedi quei segni verdi-violacei sulla pelle di Ellie»

## Stile

Ogni racconto, oltre a variare tra protagonisti ed epoche, varia anche nello stile. Ci sono racconti scritti in prima persona, altri in terza e alcuni addirittura in seconda. Ci sono storie lineari, altre arricchite da un colpo di scena, creando una raccolta eterogenea, che non annoia mai. Iniziare un

nuovo racconto è ogni volta come iniziare a leggere un libro nuovo, col la differenza che qui prima o poi sarà lampante il collegamento con tutto ciò che hai letto fino ad ora.

Ovviamente, come in quasi tutte le raccolte di racconti, ci sono storie più avvincenti di altre, ci sono racconti più riusciti. Ma l'impressione generale che si ricava dalla lettura di questo romanzo è più che positiva: si percepisce di essere stati coinvolti in una storia dall'ampio respiro. Il compito del lettore, infatti, è quello di collegare tutti i punti delle varie vicende, ricavare da una serie di indizi tutta la storia di un'enorme famiglia, aiutandosi, come ho già detto, con l'albero genealogico delle prime pagine, che vi ritroverete a consultare di continuo.

Questa lettura è stata soprattutto uno specchio reale sulla vita, con l'aggiunta di un realismo magico assai calzante con l'ambientazione irreali. Come ho già accennato, infatti, alcuni personaggi hanno il dono del controllo sulle intemperie, dono che è trasmesso dal secondo marito di Medora, Thomas. Questo dono, che apparentemente è una benedizione, per alcuni membri della famiglia si rivela una sorta di catena che li legherà per sempre a quest'arcipelago sinistro, malgrado il desiderio di allontanarsene.

## Considerazioni

Sicuramente il progetto di raccontare quasi tre secoli di famiglia è più che ambizioso, soprattutto racchiudendo il tutto in poco più di 300 pagine. L'intuizione dell'autrice, secondo me, è stata proprio quella di conferire all'opera questa struttura particolare, che non necessita di troppe spiegazioni e che crea la storia *da sé*. Lasciando al lettore il compito di collegare tutte le vicende, la storia non risulta pesante e tirata per le lunghe, ma anzi sempre interessante.

Ovviamente questa è l'impressione che ne ho ricevuto io, e ho già letto alcuni pareri contrastanti. Fatemi sapere come sempre se anche voi lo avete letto o se vi ho un po' incuriositi!

## Pubblicato da Giulia Effe

Nasco 18 anni fa, con mezzo mese di ritardo: la pigrizia si dimostra fin da subito la mia dote più spiccata. Le mie più grandi passioni sono la letteratura e le serie televisive, ma più in generale tutti i tipi di narrazione. [Vedi tutti gli articoli di Giulia Effe](#)



[WORDPRESS.COM](https://www.wordpress.com).